

a cura
dell'Osservatorio
del Polo di
Innovazione ICT
Calabria



Scenari

Politiche sul cloud computing: l'Italia scivola al 10° posto nella classifica globale di BSA.

INDICE

Scenari: Politiche sul cloud computing: l'Italia scivola al 10° posto nella classifica globale di BSA.

Indagini/1: Cloud computing in Italia – What's the Next

Indagini/2: E-government: la strada è ancora lunga per l'Italia.

Politiche: Nuovo Regime di aiuto per le nuove imprese. *Da settembre al via alle domande*

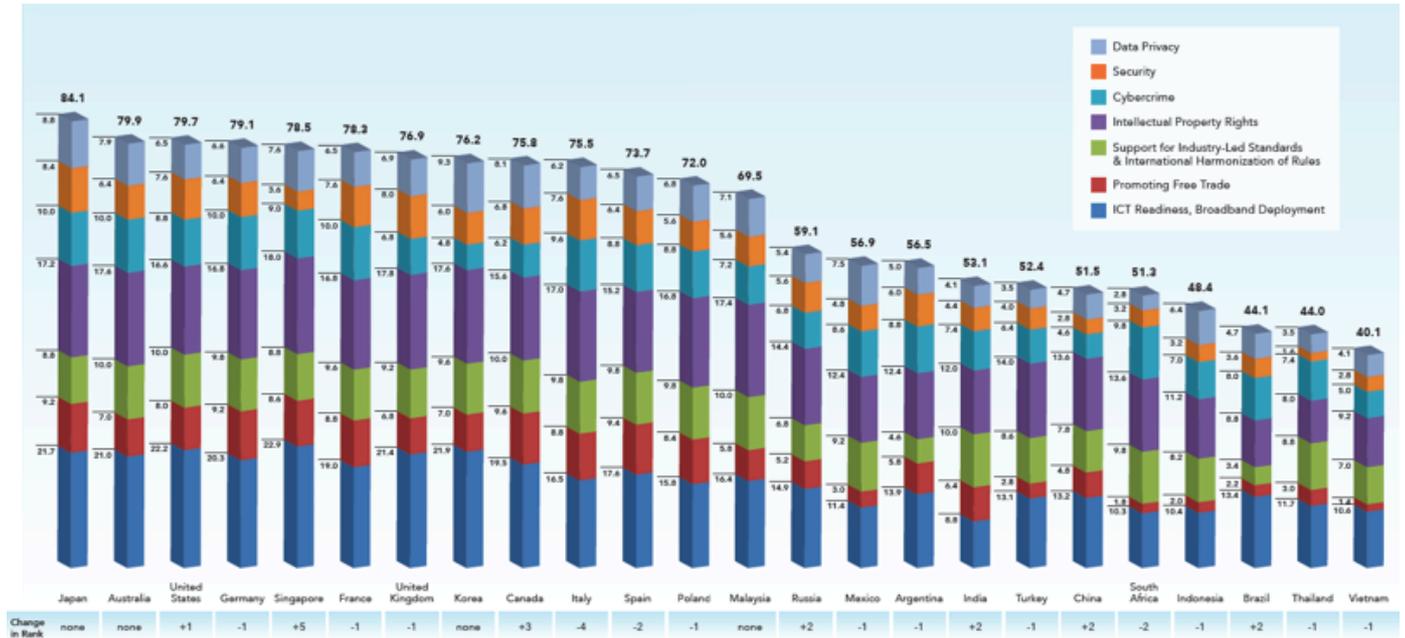
Secondo il recente studio realizzato dalla *Business Software Alliance* sulle politiche relative al cloud computing - “**2013 BSA Global Cloud Computing Scorecard. A Clear Path to Progress**” – l'Italia si colloca al **decimo posto** su ventiquattro Paesi, *perdendo 4 posizioni rispetto allo scorso anno.*

Per definire le *scorecard* la *Business Software Alliance* ha esaminato le normative nazionali sul cloud focalizzando l'attenzione su sette categorie:

- Privacy dei dati
- Sicurezza
- Cybercrime
- Proprietà intellettuale
- Supporto per l'armonizzazione internazionale delle regole
- Promozione del libero scambio
- Infrastruttura IT e diffusione della banda larga.

Dallo studio emerge che nell'ultimo anno alcune **economie emergenti** hanno introdotto miglioramenti nelle politiche relative ai cloud guadagnando terreno mentre le **economie avanzate** hanno attraversato una **fase di stallo** e tutti i sei Paesi dell'Unione Europea compresi nella ricerca hanno perso posizioni.

A guidare la classifica è il **Giappone**, Paese in cui vi è una diffusione capillare della banda larga ed una normativa dettagliata a favore del commercio digitale. **L'Australia** conferma il secondo posto, mentre gli **Stati Uniti**, i primi che hanno reso obbligatoria la comunicazione dei furti per quantità rilevanti di dati tra le società quotate in Borsa, hanno raggiunto il terzo. La **Germania**, che è il primo Paese europeo pur perdendo una posizione rispetto al 2012, si contraddistingue per il suo impegno nella promozione di interventi a favore della *privacy* e per il progetto di ampliare la penetrazione di Internet veloce a 50 Mbit fino al 75% delle abitazioni.



Il cambiamento maggiore a cui si è assistito è quello di **Singapore** che dalla decima posizione è balzato alla quinta: l'adozione di una nuova legge sulla *privacy* ha accresciuto la fiducia degli utenti e ha promosso processi innovativi nel business.

Chiude la classifica il **Vietnam** che nonostante l'implementazione di politiche per contrastare il cyber crime presenta ancora *gap* consistenti nelle diverse categorie esaminate.

L'**Italia** - con uno *scorecard* pari a 75,5 - è decima nel mondo e quarta in Europa. Secondo lo studio l'Italia ha valide leggi contro i crimini *on line* e per la tutela della *privacy* e garantisce, attraverso il *copyright*, la tutela dei servizi abilitati dalla *cloud*.

Nel rapporto viene evidenziato che “*Unfortunately, the long anticipated regulations on ISP liability in Italy were dropped in 2012 and this has had a small negative impact on Italy’s score in 2013 report*”. La diffusione della banda larga è modesta ed l'implementazione del Piano “Italia Digitale” dovrebbe contribuire a ridurre il *digital divide*.

Gli analisti della *Business Software Alliance* suggeriscono ai legislatori una serie di interventi normativi per trarre il massimo beneficio dal *cloud computing*:

- assicurare la *privacy*: gli utenti devono essere sicuri che le loro informazioni siano trattate con attenzione ed ai provider deve essere garantita la libertà di poter spostare i dati in modo efficace nel *cloud*;
- promuovere la *sicurezza* attraverso l'implementazione di soluzioni innovative;
- combattere il *cyber crime* con l'introduzione di meccanismi legislativi per contrastare l'accesso illegale ai dati;

- proteggere gli *IP* con l'applicazione di leggi contro la violazione delle innovazioni *cloud*;
- assicurare la *data portability* e armonizzare le normative globali: i Governi dovrebbero lavorare con le aziende per sviluppare standard che facilitino lo scambio dei dati minimizzando i conflitti normativi fra i paesi;
- promuovere il libero scambio attraverso l'eliminazione delle barriere, come ad esempio la preferenza per particolari prodotti o service provider;
- sostenere l'infrastruttura *IT* attraverso incentivi per investimenti nella banda larga e la diffusione dell'accesso universale.

“E' scoraggiante vedere che l'Italia non ha fatto progressi nell'adottare politiche che contribuiscano allo sviluppo del *cloud*” ha commentato Matteo Mille, presidente di BSA Italia. “Le norme di tutti i Paesi condizionano il mercato del *cloud*. E' fondamentale che l'Italia si impegni a migliorare la regolamentazione di alcuni specifici ambiti relativi al *Data privacy* e alla *Proprietà Intellettuale* per migliorare la propria posizione e supportare la crescita del *cloud*”.

Scarica [qui](#) il rapporto

Cloud computing in Italia – What's the Next

Una recente indagine realizzata da Next Value che ha coinvolto **142** aziende italiane **Top e Medio Grandi** rileva il **livello di diffusione del cloud computing nei sistemi informativi aziendali**.

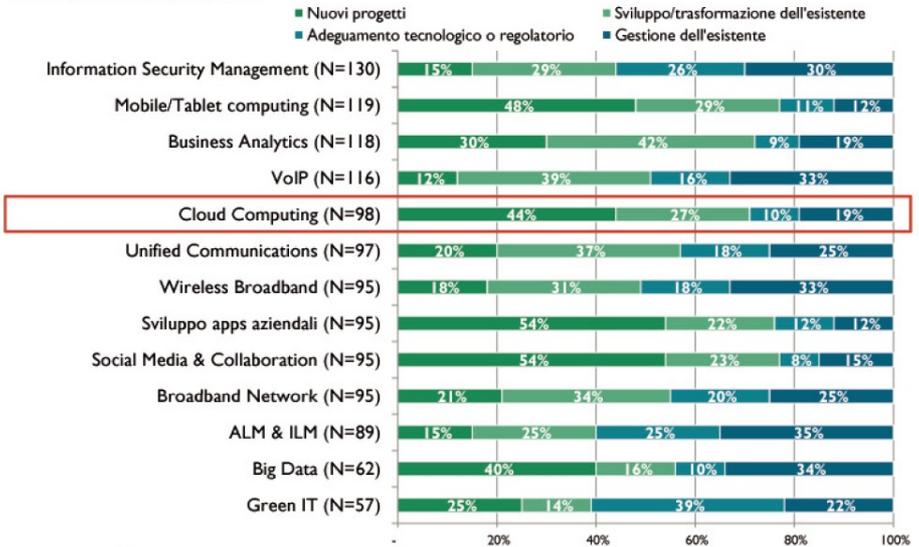
Uno dei principali risultati dell'indagine è che **diminuiscono gli "scettici" e aumentano gli "adopter"**: il 69% del panel ha inserito il principio del Cloud Computing nei propri piani di investimento principalmente per realizzare nuovi progetti o sviluppare l'esistente. Tale dato evidenzia che la "nuvola" è ritenuta dai *Chief Information Officer* (CIO) e Direttori IT delle più grandi imprese che hanno aderito all'indagine un valido supporto all'**innovazione e alla competitività delle imprese**.

L'indagine individua cinque archetipi di utilizzatori del Cloud:

- **CLOUD INNOVATORI:** sono gli "early adopter" (pari all'8% del panel) che puntano tutto sulla "nuvola", che già la utilizzano e in alcuni casi intendono adoperarla in modo più intensivo. L'incidenza del Cloud Computing sul budget dedicato all'innovazione è superiore al 40%. La loro *mission* è quella di trasformare velocemente l'IT aziendale sia attraverso il cambiamento dei paradigmi che grazie alla preparazione ed organizzazione meticolosa dei progetti.
- **CLOUD DINAMICI:** sono CIO di IT molto complesse che si caratterizzano per la coesistenza di un numero rilevante di sistemi di *legacy* e di nuove tecnologie, fra cui il cloud computing (13%). L'adozione di nuove tecnologie acquista un peso maggiore se è giustificata da un punto di vista economico e consente l'integrazione fra il vecchio ed il nuovo sistema organizzativo ed informativo. Il budget dedicato al cloud supera il 25% del budget destinato all'innovazione ed è previsto un aumento superiore al 40% nei prossimi 12 mesi.
- **CLOUD COLLABORATIVE:** si tratta di CIO attenti costantemente alla *sicurezza dei dati* e delle *informazioni* e all'*affidabilità* del servizio IT, individuati come principi cardini da rispettare nei processi decisionali relativi all'adozione dei sistemi di cloud computing. Per tale motivo le loro preferenze sono rivolta verso cloud gestiti internamente o in forma ibrida. Le imprese che rientrano in tale cluster rappresentano il 23% del panel. Le risorse finanziarie destinate alla nuvola rappresentano all'incirca il 15% delle risorse per l'innovazione,

Progetti di investimento della Direzione IT per componenti di spesa

% , N. imprese con progetto previsto



Fonte: NEXVALUE® - Gennaio 2013

anche se è previsto un incremento intorno al 20% nei prossimi mesi.

- **CLOUD EFFICIENTE:** attenti ai costi e alle *bottom line*, sono imprese che adottano nuove tecnologie e servizi *commodity* in cloud solo se consentono dei risparmi ed introducono innovazioni di tipo incrementale. I Cloud efficienti – il 14% del panel – destinano all'incirca un decimo del budget dell'innovazione per acquisire servizi connessi alla nuvola e nel breve periodo non sono previsti incrementi.
- **CLOUD ESECUTORI:** sono gli "scettici" – il gruppo più numeroso - che per diversi motivi preferiscono non implementare sistemi cloud e utilizzare infrastrutture tecnologiche tradizionali, come i provider. Attualmente non hanno previsto nei loro piani strategici linee di intervento per favorire l'impiego del cloud sia in forma pubblica e privata e "ritengono che il possibile valore che la cloud può apportare non bilancia i rischi di perdita di governance dell'infrastruttura IT e quelli legati alla sicurezza e alla privacy. Può darsi che la cloud possa essere utile in determinanti frangenti ma, prima di prendere iniziative, è meglio aspettare e vedere i risultati che altre organizzazioni, spesso concorrenti, hanno già ottenuto."

I dati mostrano comunque come il processo di adozione di cloud computing stia subendo una decisa **accelerazione** che necessita di un intenso impegno da parte dei provider affinché si sforzino di "comprendere meglio l'attrazione della propria offerta" e analizzino "i comportamenti dei propri gruppi per trarne opportune indicazioni".

I trend più evoluti

“Il cloud computing non ha però nulla di magico. Come tutte le forze dirompenti potrebbero essere anche distruttivo se non lo si affronta con una precisa strategia, non lo si sostiene adeguatamente, non se ne conoscono i rischi e soprattutto, non lo si governa.”

Dalla ricerca emerge che gli obiettivi strategici che spingono principalmente all'adozione del cloud sono:

- **l'allineamento dei servizi IT alle esigenze di business:** i servizi cloud scatenano una serie di *practice* di *demand management* che coinvolgono il CIO, per quanto riguarda i processi e le relazioni con i clienti interni ed esterni, e i manager;
- **il contenimento dei costi:** l'inserimento di piani basati su cloud computing avviene se ciò consente di ridurre o eliminare costi ed investimenti che non garantiscono ritorni economici;
- **il miglioramento della produttività e dei processi:** l'IT sostiene tutta la catena del valore e rappresenta una componente strategica rilevante che spinge le imprese a rimodellare la struttura organizzativa e la pianificazione dei processi.

Gli investimenti in cloud computing consentono principalmente di conseguire **scalabilità, flessibilità ed elasticità**. La scalabilità del servizio, considerata un fattore cruciale per oltre il 71% dei rispondenti, è la condizione necessaria per ottenere anche flessibilità ed elasticità, considerate leve strategiche cruciali nei processi di innovazione e di crescita delle imprese. Altro vantaggio di fondamentale importanza per il 61% delle imprese intervistate è la possibilità di **rendere disponibili nuove soluzioni per il business** e di disporre di un **servizio on demand**.

Tra i principali ostacoli all'adozione di iniziative cloud vi sono soprattutto quelli inerenti **l'integrazione con le applicazioni IT interne** (62% dei rispondenti all'indagine 2013), **la sicurezza dei dati** e della **privacy**

(52%), la **manca di una cultura aziendale e di capacità di negoziazione con fornitori di Cloud** (39%), la **conformità alle normative vigenti** (33%).

Le previsioni e le politiche

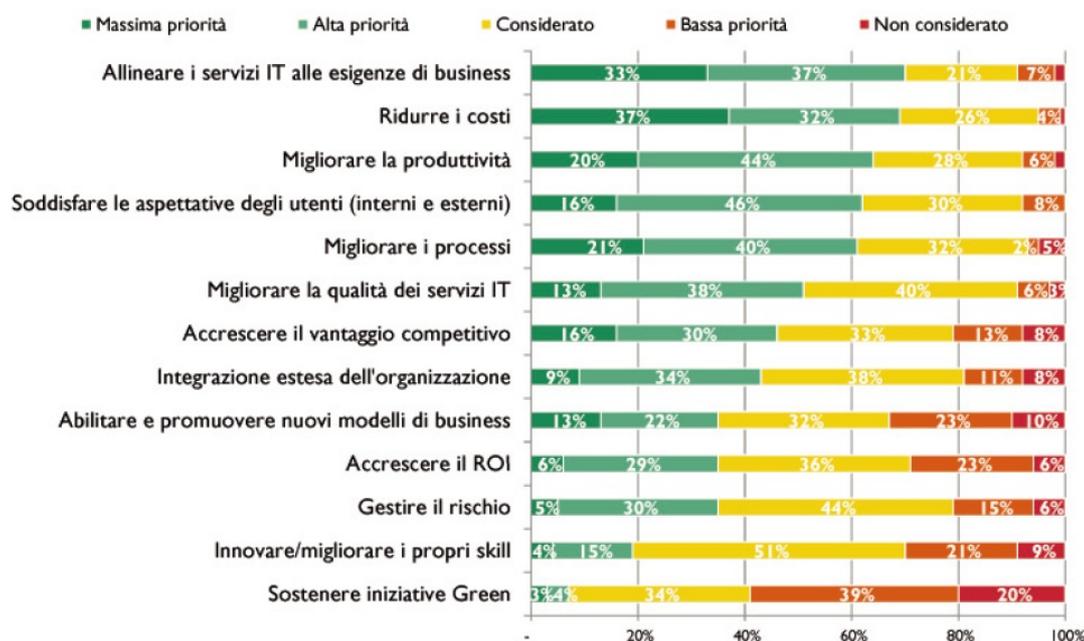
“Oltre la metà dei consumatori e delle imprese europee utilizzano qualche forma di servizio cloud anche se, come abbiamo visto, la piena adesione al modello cloud è spesso ancora lontana e talvolta ostacolata da strettoie e barriere. La diffusione del cloud computing genera sostanzialmente impatti diretti ed indiretti sulla crescita dell'economia e dell'occupazione ed è quindi importante favorire con politiche adeguate la migrazione verso il nuovo paradigma, che nel caso delle imprese porta innovazione e produttività”.

Secondo le previsioni dell'IDC **entro il 2020** la spesa per i servizi di Cloud Pubblica in Europa dovrebbe toccare gli 80 miliardi di euro, il contributo complessivo al PIL dovrebbe superare i 940 miliardi di euro, i nuovi posti di lavoro generati circa 3,8 milioni. Dati eclatanti che possono essere raggiunti attraverso politiche orientate a:

- **sviluppare il mercato dei servizi cloud** che offrono un ampio spettro di vantaggi sia per le imprese (elasticità di investimento, agilità, flessibilità, riduzione dei costi, ecc.) che per i cittadini (ricerca dei migliori prodotti e servizi, maggiori informazioni, processo decisionale più efficace ed efficiente, ecc...)
- **rimuovere le barriere che ostacolano la cloud** attraverso interventi finalizzati a:
 - definire una giurisdizione sulle responsabilità dei provider e dei contratti trasparente e condivisa;
 - proteggere i dati e garantire la sicurezza;
 - assicurare le garanzie di accesso ai dati personali;
 - favorire la portabilità tra i sistemi;
 - creare le infrastrutture di rete broadband ad alta velocità.

Obiettivi aziendali assegnati alla Direzione IT

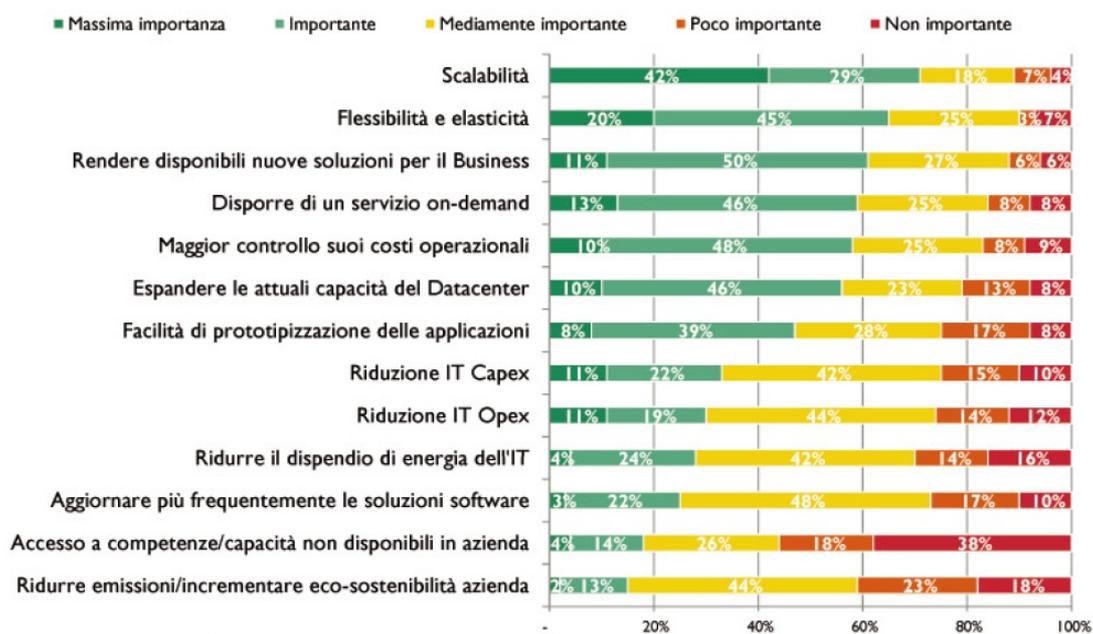
%, N. totale imprese del Panel = 142



Fonte: NEXTVALUE® - Gennaio 2013

Cloud Computing: importanza dei vantaggi attesi nel processo decisionale di adozione

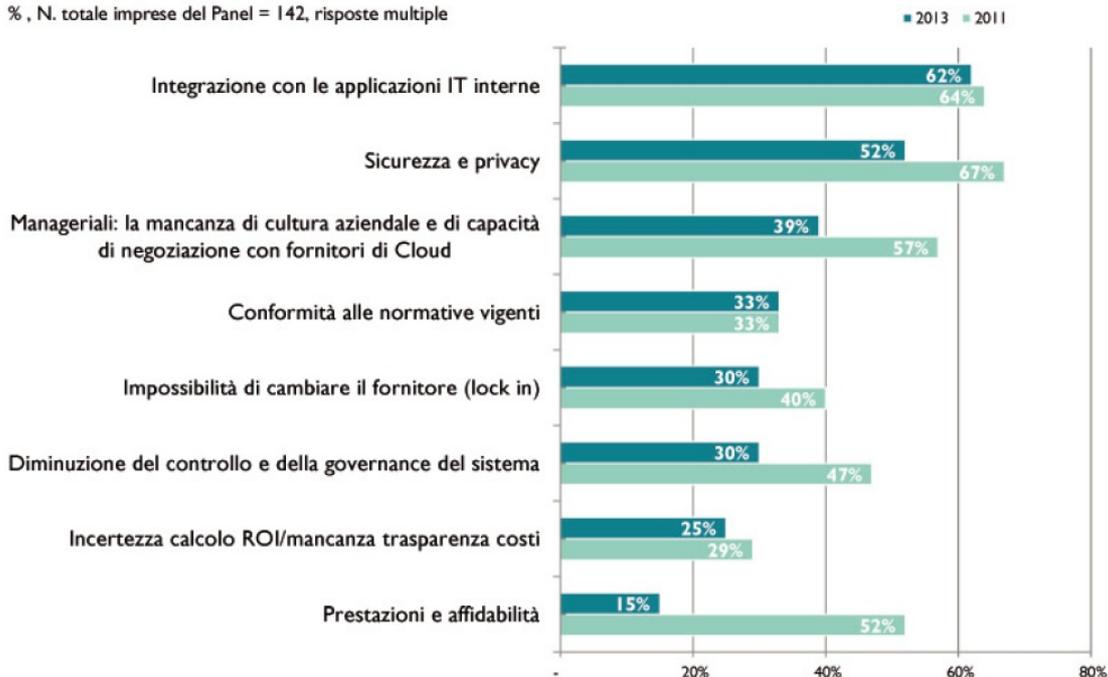
% , N. totale imprese del Panel = 142



Fonte: NEXTVALUE® - Gennaio 2013

Cloud Computing: principali ostacoli all'adozione in azienda

% , N. totale imprese del Panel = 142, risposte multiple



Fonte: NEXTVALUE® - Gennaio 2013

Scarica [qui](#) il rapporto
Cloud computing in Italia – What's the Next

Indagini #2

Egovernment: la strada è ancora lunga per l'Italia.

“L'Italia, ma anche l'Europa, deve percorrere ancora molta strada per rendere i propri servizi di eGovernment più fruibili verso i cittadini. E' quanto emerge dal decimo rapporto della Commissione Europea - *Digital by default or by Detour* – curato da Capgemini, società che opera nel mondo della consulenza, tecnologia e outsourcing.

Lo studio riporta i principali risultati di un sondaggio che ha coinvolto 28 mila cittadini di 32 paesi europei. Obiettivo dell'indagine era quello di analizzare l'utilizzo dei servizi digitali e il livello di soddisfazione degli utenti, prestando particolare attenzione a tre “life – event”: l'avvio di un'impresa, la ricerca di un lavoro e l'iscrizione ad un istituto scolastico di livello superiore.

Il 46% dei cittadini europei ha utilizzato servizi di e-government. Un terzo dei cittadini intervistati sono soddisfatti dei servizi e ne prevedono ancora l'utilizzo (*believer*); il 13% è “*potential drop-out*” : ha fatto ricorso ai servizi digitali ma non si è trovato bene e vi rinuncia.

Fra coloro che ancora non hanno usato i servizi di eGov il 38% sono “*non believer*” ovvero non ne prevedono

l'utilizzo nel futuro e solo il 16% sono “*potential user*”. I maggiori ostacoli all'adozione dei servizi di eGovernment sono la difficoltà di utilizzo, la mancanza di conoscenza del servizio online o la mancanza di fiducia.

I cittadini hanno utilizzato l'eGovernment in quanto credono che ciò consenta di *risparmiare tempo* (l'80% dei rispondenti che hanno utilizzato i servizi per interagire con la PA) e *denaro*, offre maggiore *flessibilità* (76%) e garantisce un *processo di consegna più semplice* (61%).

I servizi eGov vengono utilizzati principalmente per ricercare un lavoro (73% degli utenti), presentare agli uffici competenti la dichiarazione dei redditi (68%), effettuare l'iscrizione universitaria (60%). Con minor frequenza per fissare un appuntamento medico, denunciare un reato o registrare la propria automobile.

La soddisfazione degli utenti per i servizi eGov e commerciali è calata rispetto al 2007; in particolare è bassa la soddisfazione nell'uso dei servizi per il lavoro, per quelli di orientamento sociale come la consulenza sul debito, l'alloggio, l'accesso ai programmi di sensibilizzazione.

Quanto all'Italia l'analisi di Capgemini rileva che il 46% degli italiani usa l'eGovernment: l'Italia è nella media europea ma si colloca nella parte inferiore della classifica dei paesi dell'Europa Occidentale.

Tale risultato è confermato anche da una recente rapporto di Diritto di Sapere e Access-Info Europe (ONG con sede a Madrid) - *The Silent State* - che raccoglie i dati della prima rilevazione in Italia sulla capacità dei cittadini e dei media di richiedere e ottenere informazioni dalla PA (Comuni, Regioni, Ministeri e altre istituzioni pubbliche). Il quadro che emerge è sconcertante: nel 73% dei casi la PA non risponde alle richieste dei cittadini e fra coloro che hanno ricevuto una risposta solo il 13% è soddisfatto.

L'Italia resta il solo paese europeo a non avere il FOIA “Freedom of Information Act”, ovvero il diritto di accedere a tutti i dati della PA attivo in molti paesi tra cui l'India, il Kenia, la Tanzania, la Croazia. A tal proposito l'analisi di Diritto di Sapere evidenzia inoltre che il nuovo *Decreto Trasparenza* in vigore dallo scorso 20 Aprile, non è una risposta a questo problema perché non modifica la legge sull'accesso agli atti (L.241/90). “*La nuova legge non può essere definita il “Foia italiano” come dichiarato dal Ministero della Funzione Pubblica*” ha commentato Helen Darbishire, fondatore e direttore esecutivo di Access Info Europe, che ha evidenziato che “*L'Italia ha urgente bisogno di adeguare leggi e applicazioni del diritto di accesso almeno agli standard minimi europei ed internazionali. Al momento i livelli di trasparenza in Italia sono molto arretrati rispetto sia ai paesi nordici che ad alcuni più vicini, come Slovenia e Croazia*”.

PUBLIC SERVICES ONLINE

‘Digital by default, or by detour’
Towards a new generation of eGovernment services

WHY?

Towards cheaper, better and faster services through eGovernment

ONLINE TRANSACTIONS ARE CHEAPER

Online transactions are twice as cheap compared to transactions via telephone and 3,5 times cheaper compared to face-to-face transactions.

FACE-TO-FACE

TELEPHONE

ONLINE

BETTER SERVICES ARE DESIGNED AROUND USER NEEDS

- Available online, both for nationals and foreigners
- Easily usable
- Time saving & flexible
- Personalised
- Interaction through social media

HOW?

Addressing collaboration, commonality and transparency

Transformation is required to achieve a new ‘outside-in’ model and vital to achieve a new generation of eGovernment services. It requires collaboration across government domains (joined up) to establish common building blocks that all public service providers can use consistently. Transparency is unmistakably part of that transformation: to demonstrate how public administrations operate and function as well as to empower citizens to access and control their own data.

USING TECHNOLOGY TO REALIZE A NEW, FASTER GENERATION OF E-SERVICES

- Key enablers enable eGovernment
- ‘once-only’ registration and use of authentic sources to deliver services electronically or even automatically
- Using data consistently and securely across public agencies
- Big data analytics

WHAT?

The eGovernment Benchmark offers comparison and insight on 3 inter-related areas

1 DEMAND-SIDE CITIZEN SURVEY

The survey reached 28,000 internet-using citizens across 32 EU countries, exploring 27 questions, and 19 most common citizen services. This provides a picture with 95% confidence (relevance) of the views of the 600 million European citizens.

2 LIFE EVENT SERVICE PROVISION

BUSINESS START UP AND EARLY OPERATIONS

LOSING AND FINDING A JOB

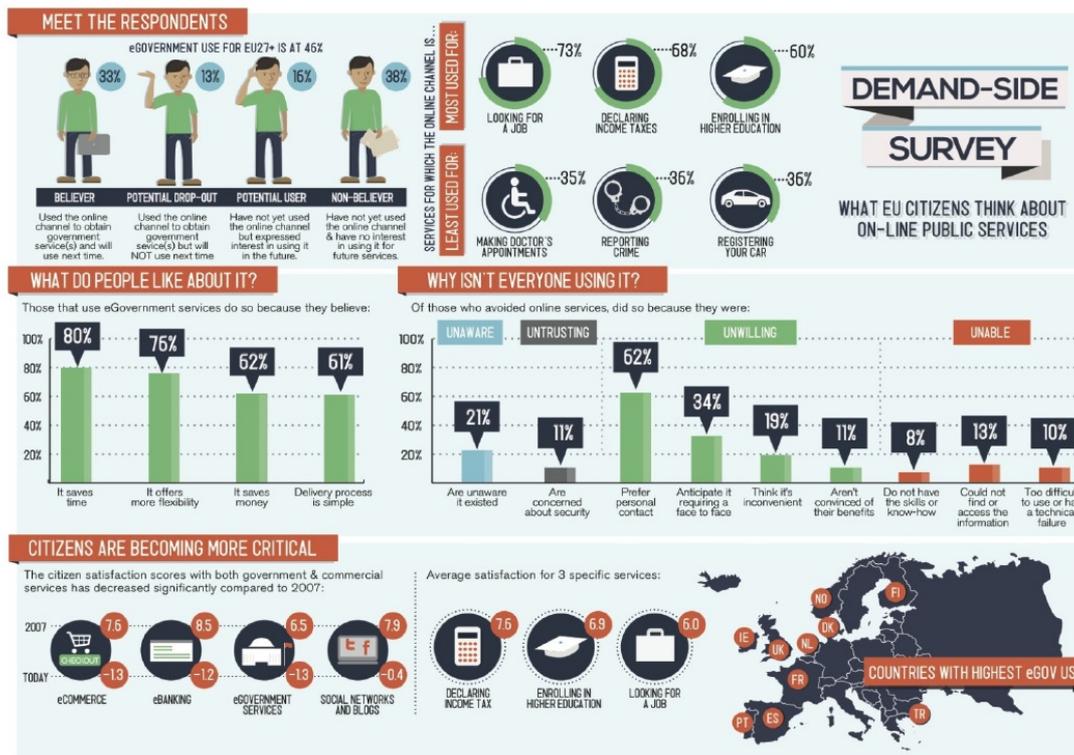
STUDYING

- Data on 15 to 30 specific services per life event, in 32 countries resulting in 100,000+ data points
- New life events will be added in 2013

3 AVAILABILITY OF KEY IT ENABLERS

- eID
- eDocuments
- eSafe

- Authentic sources
- Single Sign On



Scarica [qui](#) il rapporto

Nuovo Regime di aiuto per le nuove imprese.

Da settembre al via alle domande

www.sviluppoeconomico.gov.it

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha istituito con decreto del 6 marzo 2013 (GURI n. 134 del 10.06.13) un nuovo regime di aiuto finalizzato alla promozione della nascita di nuove imprese nelle regioni **Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia**.

Sono previste due tipologie d'intervento:

- aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione (Titolo II del decreto)
- sostegno ai programmi di investimento effettuati da nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico (Titolo III)

Le risorse finanziarie disponibili sono costituite da:

- 100 milioni di euro, per il primo intervento, riservato alle imprese con sede legale e operativa nelle aree di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia individuate nella Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale
- 90 milioni di euro, per le imprese digitali e/o a contenuto tecnologico con sede legale e operativa nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Per entrambi gli interventi i soggetti beneficiari sono le imprese di piccola dimensione costituite in forma societaria da non più di 6 mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione, nonché le persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa.

Nel caso degli **aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione** (Titolo II) l'agevolazione concedibile è rappresentata da un contributo, nel limite massimo di 200.000 euro, a parziale copertura dei costi sostenuti dall'impresa nei primi 4 anni, decorrenti dalla data di presentazione della domanda di agevolazione, connessi alla realizzazione di un piano di impresa finalizzato a:

- l'introduzione di nuove soluzioni organizzative o produttive
- l'ampliamento del target di utenza del prodotto o servizio offerto

I costi agevolabili sono quelli riferiti a:

- interessi sui finanziamenti esterni concessi all'impresa
- costi (spese di affitto, canoni di leasing e/o quote di ammortamento) relativi all'acquisto della disponibilità di impianti, macchinari e attrezzature tecnologici necessari all'attività di impresa
- costi salariali relativi al nuovo personale dipendente assunto dall'impresa

Per il **sostegno ai programmi di investimento effettuati da nuove imprese operanti nell'economia digitale o a contenuto tecnologico, proposti da nuove imprese e finalizzati a valorizzare economicamente i risultati del sistema della ricerca pubblica e privata** (Titolo III) è previsto invece, nei limiti del regime de minimis (200.000 euro), un contributo in conto impianti, accompagnato da un servizio di tutoring tecnico-gestionale a sostegno della fase di avvio.

Sono ammissibili le seguenti spese:

- impianti, macchinari e attrezzature tecnologici
- componenti hardware e software
- brevetti e licenze
- certificazioni, know-how e conoscenze tecniche, anche non brevettate, purché direttamente correlate alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa
- progettazione, sviluppo, personalizzazione, collaudo di soluzioni architetture informatiche e di impianti tecnologici produttivi, consulenze specialistiche tecnologiche funzionali al progetto di investimento, nonché relativi interventi correttivi e adeguativi

Il 20 giugno 2013 è stata emanata la Circolare Ministeriale n. 21303 che, oltre a indicare specifiche condizioni di ammissibilità alle agevolazioni e ulteriori elementi sui criteri e sull'iter di valutazione delle domande, stabilisce i termini per la presentazione, a partire dal prossimo mese di settembre, delle istanze da parte delle imprese.

ICTNOTE

**Osservatorio Polo Innovazione ICT
Calabria**

c/o Centro di Competenza ICT SUD

p.zza Vermicelli, Incubatore TechNest - Università della
Calabria - Rende (CS)

Contatti



CONTESTI
COMPETENZE
PER I SISTEMI LOCALI

partner di

Centro di Competenza ICT-SUD



Telefono: 0984.846377

e-mail: staff@contesti.info